

13 Novembre 2024 8:10:45

ultimabozza
Toni, scenari e opinioni

Milano, 11°

in X @ f

- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Esteri](#)
- [Sostenibilità](#)
- [Società](#)
- [Sport](#)
- [Cronaca](#)
- [Voci](#)
- [Sguardi](#)



Le spese sanitarie a carico dei cittadini sono aumentate del 23% dal 2012 al 2023, con una crescita media dell'1,6%, pari a circa 5 mld di euro all'anno. L'impennata di oltre 10% subita tra 2022 e 2023 riflette una pessima fotografia della situazione in corso. Tra tagli alla prevenzione e rinuncia alle cure siamo vicini a un punto di non ritorno.

Universalità, equità, solidarietà. Sono i tre principi che guidano il servizio sanitario nazionale, istituito nel nostro Paese dalla legge n.833 approvata nel dicembre del 1978. **Sistema sanitario che, però, ormai da un decennio, vive importanti difficoltà e costringe gli italiani a pagare di tasca propria le cure.** A confermarlo è l'ultimo report dell'*Osservatorio Gimbe*, che ha messo in luce un dato piuttosto drammatico: **nel 2023 i cittadini hanno speso 3,8 miliardi di euro in più per curarsi rispetto all'anno precedente.** Una fotografia, quella scattata dall'*Osservatorio*, che non coglie alla sprovvista: guardando i dati sul lungo termine messi a disposizione dall'*Istituto nazionale di statistica* si riscontra una tendenza in crescita.

Tra il 2012 e il 2023, infatti, le spese sanitarie a carico dei cittadini sono aumentate del 23%, con una crescita annua dell'1,6%, pari a circa 5 miliardi di euro spalmati nell'arco temporale di riferimento. Tuttavia, l'impennata dell'oltre

10% subita tra 2022 e 2023 pone importanti implicazioni. E ad aggravare un quadro che già così sembra compromesso, ci sono i numeri sulla prevenzione e sulla rinuncia alle cure.

Innanzitutto, la prevenzione, che da sempre ha rappresentato un caposaldo del nostro sistema sanitario: stando ai dati, **tra 2022 e 2023 i fondi destinati ad essa destinati hanno subito un crollo del 18,6%**. Tradotto in cifre, un taglio pari a quasi 2 miliardi di euro. E poi la rinuncia alle cure, che secondo i dati *Istat* lo scorso anno è stata una decisione che ha riguardato **4,48 milioni di persone in Italia**. Di queste, 2,5 milioni hanno rinunciato a causa di problemi economici. **Proprio a causa di difficoltà di natura economica, il 5,1% delle famiglie hanno dichiarato di essersi trovate di fronte a un bivio, dovendo scegliere tra le spese sanitarie e altri bisogni primari.**

«*Dati, narrative e sondaggi di popolazione dimostrano che oggi la vera emergenza del Paese è il Servizio Sanitario Nazionale, la cui tenuta è prossima al punto di non ritorno – dice Nino Cartabellotta, presidente dell'Osservatorio Gimbe – Perdere il Servizio sanitario nazionale significa non solo compromettere la salute delle persone, ma soprattutto mortificarne la dignità e ridurre le loro capacità di realizzare ambizioni e obiettivi*». In questo scenario, le parole di Cartabellotta assumono un significato d'urgenza, di necessità di intervento. Un appello per uno stop ai tagli, **perché il diritto alla salute non può essere un'opzione.**

